



il villaggio di *Natale*

“Il più bel dono di Natale è
guardare il mondo con occhi nuovi,
ritrovare la pace nel cuore,
amare chi ci è vicino,
riscoprire il sorriso di un bambino.”



Loreta Ioriatti

il villaggio
di *Natale*

Prefazione

“23 giugno 2006: due piccoli angeli, Sebastiano e Massimiliano, non fanno in tempo a sfiorare questa terra e volano in Cielo a poche ore dalla nascita. Il dolore della loro famiglia colpisce anche me. Ci si chiede il perché e non lo si comprende. Ci sono momenti in cui si apprezza in modo speciale il dono della vita, tanto fragile e tanto prezioso soprattutto quando ci sfugge di mano.

Nei giorni seguenti trovo l'ispirazione di scrivere, di getto, questa storia con il forte desiderio che un giorno possa aiutare i bambini che ne hanno bisogno. Il manoscritto rimane nel cassetto della scrivania fino a novembre 2010 quando, davanti ad una buona pizza mangiata in allegria con due amici di vecchia data, il discorso cade sulla storia degli gnomi e sul mio sogno di utilizzarla per sostenere bambini con problemi di salute. La mia amica, dopo un attimo di esitazione, mi propone di presentarmi due persone dell'Associazione Trentina Fibrosi Cistica...”

(Loreta Ioriatti, autrice del libro)

...Sere dopo abbiamo conosciuto Loreta che ci consegna la fiaba; la decisione di donarla in ricordo dei piccoli Sebastiano e Massimiliano evidenzia quanto il suo cuore sia sensibile alla sofferenza, in modo particolare per quella dei bambini. Abbiamo deciso assieme di farne un importante progetto affinché il ricavato della vendita della fiaba “Il Villaggio di Natale” venga devoluto a favore di un progetto di ricerca scientifica per la lotta contro la fibrosi cistica, malattia poco conosciuta ma purtroppo presente in molte famiglie. Grazie alla collaborazione dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento, che ha inserito questo lavoro nell'attività di simulimpresa svolta dagli allievi del quarto anno di Tecnico Grafico Multimediale, è stato realizzato quanto ci stava a cuore; ringraziamo il direttore Erik Gadotti, gli insegnanti Marco Franceschini, Daniele Fortarel e gli alunni “artisti” Francesca, Alexandra, Alessia, Elisa e Salvatore che si sono impegnati per mesi nell'impaginare e illustrare la fiaba. Con Amici così anche i sogni possono realizzarsi.

Caro lettore, nel ringraziarti per il sostegno e la fiducia, i volontari dell'Associazione Trentina Fibrosi Cistica Onlus ti augurano un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Grazie e buona lettura!

(Associazione Trentina Fibrosi Cistica Onlus)

**Una fiaba di Natale dedicata a tutti i bambini
Con un particolare ricordo a Massimiliano e a Sebastiano**

A dicembre le giornate erano diventate di un freddo sempre più pungente. Rosanella e Fabiano, verso le 16 e 30 del pomeriggio, uscirono, come al solito, dalla scuola per fare rientro a casa.

La loro mamma tutti i pomeriggi, verso quell'ora, passava davanti al piazzale della scuola con la sua utilitaria rossa per riportarli a casa. Quel giorno, chissà perché, era in ritardo.

“Uffi!” sbuffò ad un certo punto Rosanella “Non ne posso più di aspettare; se la mamma ritarda ancora un po' non potrò guardare in tv i miei cartoni preferiti!”

“Guarda,” disse Fabiano suo fratello “c'è uno scoiattolino in mezzo alla strada! Vieni che lo inseguiamo.”

“Che strano,” pensava frattanto tra sé e sé Fabiano “a scuola la maestra ci ha insegnato che gli animali del bosco in questa stagione sono in letargo. Chissà se è tutto vero quello che studiamo sui libri...”

Così dicendo, Fabiano si mise a correre lungo la strada per inseguire

quello scoiattolino che saltellava di ramo in ramo e di albero in albero.

“Aspettami, Fabiano!” gridò Rosanella. “Questo zaino è pesante e non riesco a correre più veloce di così!”

Fabiano si voltò ad attendere la sorellina, poi cercò con lo sguardo sui rami degli alberi per scorgere ancora quell'animaletto così curioso. Era impossibile ormai trovarlo: in quel tratto gli alberi si facevano più fitti e più alti.

Da lì incominciava il bosco fatto di pini, abeti, larici, querce e, all'imbrunire, non era più possibile proseguire in quella zona così buia e sconosciuta.





Fabiano, piuttosto sconsolato, si chinò per terra per raccogliere una pigna, quando vide una strana creatura che disse:

“Ehi, bambini, cosa fate qui a quest’ora?”. Era un omino minuscolo, alquanto cicciotello con un cappello appuntito sul capo proprio come gli gnomi. Portava in mano una lanterna.

“Ci siamo persi inseguendo uno scoiattolo,” rispose Fabiano, “ma tu chi sei?”

“Sono Mastro Gnomo, il guardiano del villaggio” rispose la strana creatura.

“Ma quale villaggio?” chiese stupita Rosanella. “Non ho mai sentito dire che qui ci sia un villaggio.”

“Qui, all’interno del bosco, c’è un villaggio abitato dagli gnomi che in questo periodo sono molto indaffarati. Gli uomini non lo sanno, perché non si accorgono delle piccole cose che accadono accanto a loro.”

“E noi non possiamo vederli?”, insistette ancora Rosanella.

“Potrei fare un’eccezione alla regola solo se saprete mantenere un segreto”, disse Mastro Gnomo. “Vi farò visitare il villaggio, ma voi dovete promettermi che non lo svelerete a nessuno. Venite, vi spiego meglio strada facendo.”

Rosanella e Fabiano seguivano Mastro Gnomo, che con la sua lanterna illuminava il sentiero nel bosco. Il suolo era coperto di foglie bagnate, a tratti si scorgeva un ruscello raggelato dal freddo dove l’acqua si era fermata di scorrere. Tutto intorno era silenzio e non si sentiva alcun rumore.

“La natura sta dormendo”, disse ad un tratto Mastro Gnomo. “Gli alberi, gli animali e gli insetti in questo periodo riposano per prepararsi al grande risveglio di primavera.



Quando finisce l’inverno, qui nel bosco, si apre una grande festa: il ruscello riprende a gorgogliare, gli uccelli si preparano il nido e cinguettano da mattina a sera, gli animali escono dalle tane e riprendono a correre, i fiori sbocciano ovunque. Tutti si salutano e fanno rivivere il bosco. Ma in questo periodo, mentre tutto tace, solo gli gnomi lavorano alacremente. Stanno preparando il grande dono di Natale per gli uomini. Appena saremo entrati nel villaggio, vi chiederò di fare piano e di non disturbare gli gnomi nel loro lavoro.”

Fabiano e Rosanella seguivano incuriositi Mastro Gnomo, in attesa di scoprire il misterioso villaggio. Mastro Gnomo, ad un tratto, spostò un grosso masso di pietra nascosto tra l’edera e i cespugli e fece entrare i due bambini all’interno del villaggio. Che meraviglia! Una serie di minuscole casette erano disposte lungo la stradina che collegava l’intero villaggio. Gli gnomi, nelle loro casette, stavano lavorando di buona lena.

“Ora che siamo entrati nel villaggio,” spiegò Mastro Gnomo, “possiamo visitare le casette degli gnomi. Ognuno di loro vi spiegherà cosa sta preparando.”

“Che bello!” esclamò estasiata Rosanella. “Sembra di essere entrati in una favola. Ma perché tutti gli gnomi stanno lavorando così intensamente?”



“Tutti gli gnomi stanno preparando i doni di Natale per gli uomini”, riprese ancora Mastro Gnomo. “Ognuno di noi sta preparando un dono particolare che dovrà essere pronto per il 25 di dicembre. Quando avremo finito, accenderemo delle luci ed illumineremo la città. La notte di Natale, se vedrete la città illuminata, vorrà dire che gli gnomi saranno riusciti a preparare i loro doni per gli uomini.”

“Guarda,” disse Fabiano, “in questa casetta c’è scritto “Meteorino”. Cosa vuol dire?”

In quell’istante uscì dalla casetta uno gnomo dall’aria piuttosto stanca.

“Ragazzi!”, esclamò lo gnomo, “Che lavoro difficile il mio!”

All’interno della casa, erano depositati dei barili di latta chiusi da un grosso coperchio. Fabiano si avvicinò ai barili nell’intento di sollevarne il coperchio.

“Fermo!”, gridò Meteorino “Non aprire, è pericoloso! Se proprio volete vedere quello che c’è dentro, vi apro questo piccolo tappo, così potete sbirciare un pochino.”

Fabiano e Rosanella si avvicinarono ai barili mentre Meteorino alzava un piccolo tappo da ogni barile: dal primo usciva un forte caldo, dal secondo un forte vento, dal terzo un freddo gelido e dal quar-

to delle goccioline d’acqua.

“Ma cosa c’è dentro?” chiese Rosanella.

“Qui, in questi barili, c’è sole, vento, neve e pioggia”, rispose Meteorino.

“Gli uomini si lamentano sempre del tempo: c’è chi vuole il sole, chi vuole la pioggia, chi un po’ di vento e chi vuole la neve. Solo la grandine non la vuole nessuno.

Io ho raccolto sole, neve, pioggia e vento in questi grossi recipienti. La notte di Natale ne spargerò il contenuto in giro sulla terra per accontentare tutti. Quando avrò finito, accenderò la mia lanterna ed illuminerò la città.”

Fabiano e Rosanella erano incantati nell’osservare i barili e speravano che Meteorino consentisse loro di scoperciarli.

“Ragazzi, andiamo!”, disse Mastro Gnomo. “Il viaggio è ancora lungo, abbiamo appena iniziato.”

Poco più avanti, su un’altra casetta, compariva la scritta “Temporino”.

Uno gnomo era intento a fermare le lancette di un grande orologio appeso sulla parete esterna.

“Di cosa si occupa questo gnomo?” chiese allora Fabiano.

“Del tempo, come dice il nome stesso”, rispose Mastro Gnomo.

“Ma anche il primo gnomo si occupava del tempo”, osservò Rosanella.

Intervenì Temporino: “Io mi occupo di un altro tempo. Meteorino si occupa del tempo che farà: se pioggia, se sole, se vento.



Io mi occupo del tempo che gli uomini non hanno. Tutte le persone ormai sono di corsa: devono lavorare, devono correre perfino per andare in vacanza, devono, devono... fare un sacco di cose e il tempo a disposizione non è mai abbastanza.

Nessuno ha più tempo per parlare, per ascoltare, per salutarsi. Il mio compito è quello di fermare il tempo, così il giorno di Natale gli uomini potranno fermarsi per trascorrere qualche ora insieme. Quando avrò finito, accenderò la mia lanterna ed illuminerò la città.”

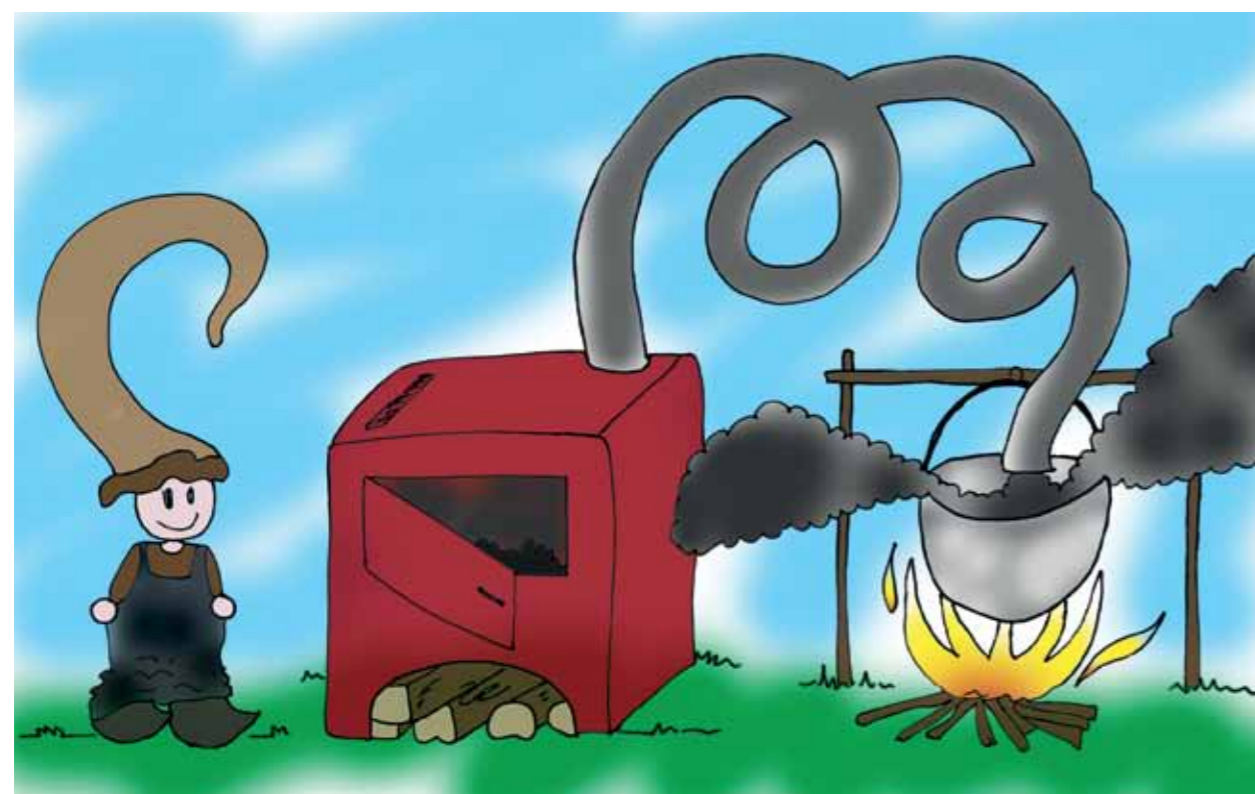
Mastro Gnomo, Fabiano e Rosanella guardavano l'enorme orologio con le lancette d'oro ed ascoltavano Temporino che parlava in fretta e, salendo su una scala a pioli, inseguiva le lancette con un laccio di corda.

Poi salutarono per proseguire sul sentiero del villaggio. Un fumo denso ed acre avvolgeva la terza casetta.

“Da chi stiamo andando?” chiese Rosanella.

“Da Fumolino”, rispose Mastro Gnomo tappandosi il naso.

Fumolino aprì la porta ed accolse gli ospiti in cucina. C'era un'enorme stufa con dei tubi a forma di spirale da cui fuoriusciva un fumo intenso e scuro. Il fumo veniva fatto convogliare nei tubi che terminavano in un enorme pentolone dove Fumolino mescolava adagio con un lungo mestolo di legno.

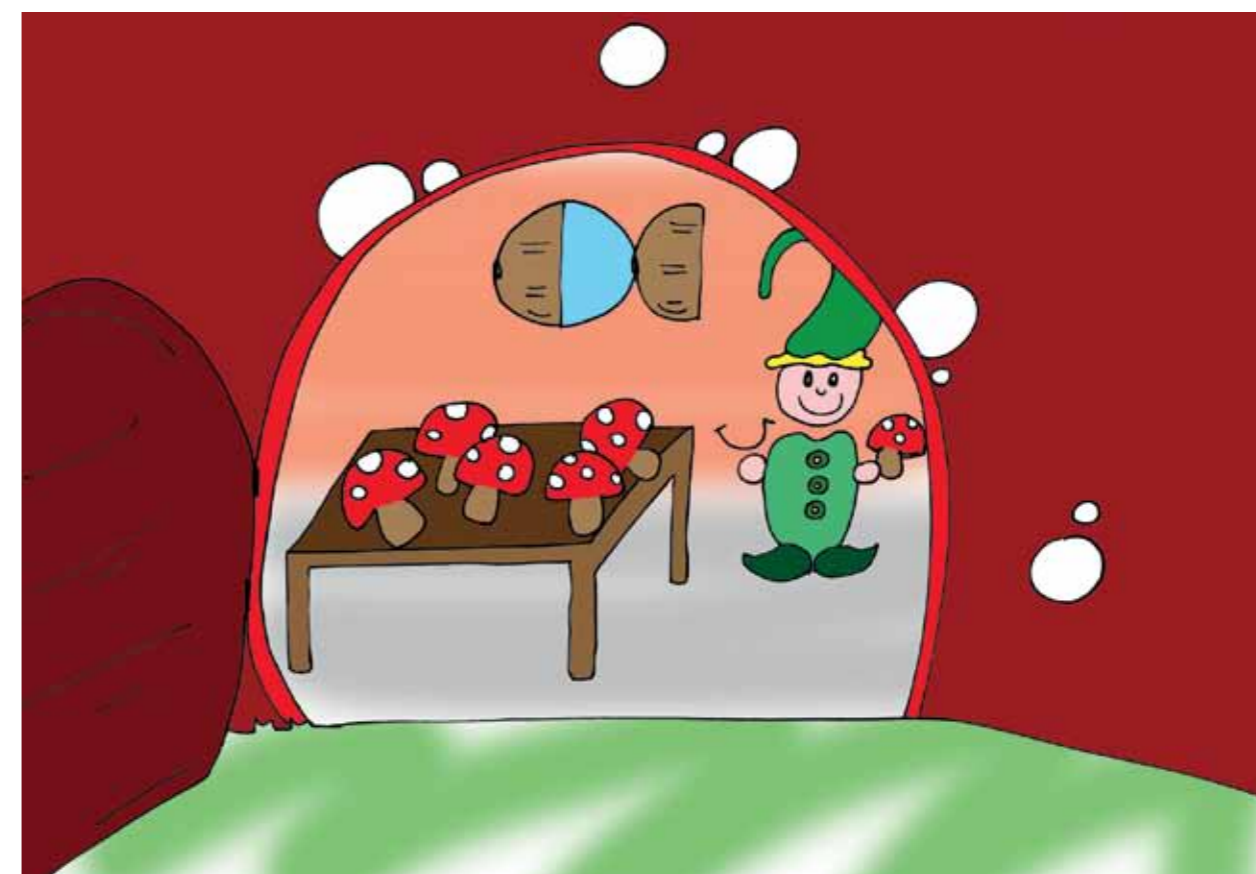


“Benvenuti ragazzi, avete fame?” chiese Fumolino. Fabiano e Rosanella non osavano rispondere in mezzo a quell'odore fastidioso. Fumolino, allora, prese un ventaglio fatto di piume bianche e sollevò un po' di arietta.

“Ragazzi, non spaventatevi! Io raccolgo il fumo che avvolge le vostre città: ogni volta che gli uomini raccontano bugie si solleva dalle loro case questo fumo che offusca ed oscura tutto. Il fumo è segno delle menzogne e della disonestà degli uomini. Io lo catturo, lo convoglio in questo tubo e, da ultimo, in questo pentolone lo trasformo in zucchero filato. Spero tanto di riuscire a finire per il giorno di Natale, ma credetemi, non sarà facile. Se ci riuscirò prenderò la mia lanterna ed illuminerò la città.”

Fumolino prese due bastoncini di nocciolo, li intinse nel pentolone pieno di zucchero filato e li offrì ai bambini. Rosanella e Fabiano ringraziarono e, mentre degustavano lo zucchero filato, si diressero verso un'altra casetta.

“Venite!”, disse Mastro Gnomo. “Entriamo nella casetta di Fumolino”.



Fungolino era seduto sopra uno sgabello di legno. Davanti a lui un enorme tavolo pieno di funghi.

“Il mio nome è Fungolino”, si presentò sorridendo lo gnomo dallo sguardo simpatico.

“Il mio lavoro è questo: raccolgo i funghi, tolgo il gambo, poi capovolgo la cappella e la trasformo in un sorriso. Vedete? E' così semplice! Il giorno di Natale donerò sorrisi a tutti gli uomini. Sì, proprio così: un sorriso fiorirà sulla bocca di ogni uomo e, se ci riuscirò, illuminerò la città con la lanterna.”

“Che lavoro inutile!”, esclamò Fabiano. “Tutti gli uomini hanno una bocca per sorridere!”

“Hai detto bene,” disse Fungolino, “tutti gli uomini hanno una bocca, ma non tutti possono sorridere: c'è chi è solo, chi è ammalato, chi è povero, chi è triste, e c'è perfino chi ha tutto ma non riesce a sorridere ugualmente. Il giorno di Natale voglio che tutti possano sorridere. Buon viaggio, ragazzi, e, mi raccomando, sorridete sempre! Rimanete sempre così”.

“Che gnomo simpatico!”, disse Rosanella. “Io non avevo mai pensato che i funghi potessero essere trasformati in sorrisi”.

“Il bosco è pieno di meraviglie”, intervenne Mastro Gnomo, “e non finirà mai di stupirvi. Ma voi dovete imparare a scoprirlo, ad amarlo e ad apprezzarlo”.

La casetta successiva era coperta di ghiaccioli che pendevano dal tetto. Uno gnomo usciva dalla porta a staccare i ghiaccioli che si formavano sulla gronda e che erano dovuti all'acqua che gocciolava dal tetto.

Lo gnomo Ghiacciolino fece accomodare Fabiano e Rosanella sopra un divano fatto di paglia.

“Io, come avete potuto vedere, raccolgo i ghiaccioli che si formano sul tetto della mia casetta. Il ghiaccio è segno dell'indifferenza e della solitudine degli uomini. Ecco che io lo stacco e lo verso in questa teiera per trasformarlo in calde bevande profumate. Se vi riuscirò, il giorno di Natale gli uomini non si sentiranno né soli né dimenticati. Io, allora, accenderò la mia lanterna ed illuminerò la città.”



Ghiacciolino prese due tazze, le riempì di quella strana bevanda e le porse ai bambini. Fabiano e Rosanella annusarono e poi bevvero.

“Buono!”, esclamarono. “Si sente il profumo dei frutti di bosco: la fragola, il mirtillo, il lampone”.

“Ecco”, disse Mastro Gnomo, “adesso possiamo andare. Lo sentite questo rumore assordante? E' Carbolino. Ci stiamo avvicinando alla sua casetta”.

Carbolino aveva le mani nere, tanto erano sporche, ed indossava un enorme grembiule che arrivava fino ai piedi.

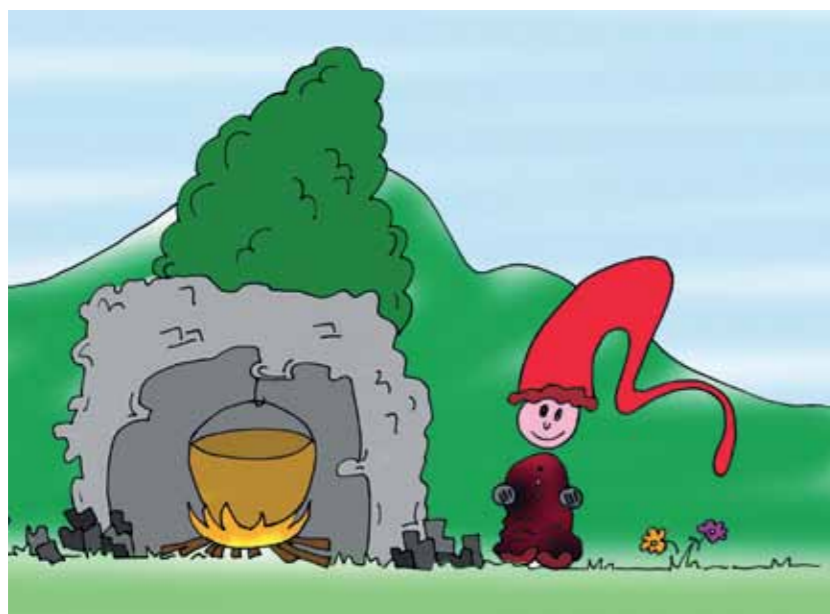
“Uh, che mani sporche hai!”, osservò Rosanella.

“Con il lavoro che faccio è proprio inevitabile. Io raccolgo questi grossi sassi, neri come il carbone, li butto in questo pentolone e li cuocio finché non si sciolgono fino a diventare cioccolata calda”.

“Che bello!”, disse Fabiano. “Possiamo provare anche noi?”

“Certo, però attenti a non farvi male. Questi sassi sono appuntiti e pesanti, fanno male, sono il simbolo della durezza del cuore degli uomini. Sì, il mio dono di Natale è proprio questo: trasformare i cuori degli uomini in bontà”.





Fabiano e Rosanella presero in mano dei sassi e li lanciarono nel pentolone. Carbolino mescolò energicamente con un frustino e poi versò la cioccolata calda fumante in coppette di terracotta.

“Che bontà!”, dissero i bambini.

“Sì”, aggiunse Mastro Gnomo, “la bontà deve essere proprio così, la si deve riconoscere subito, a prima vista.

Chi è buono non guarda in faccia nessuno e non indugia nell'aiutare chi ne ha bisogno”.

Usciti dalla casa di Carbolino, incontrarono uno gnomo seduto sopra un sasso con in mano dei fiori.

“A che punto sei Fiorino?”, chiese Mastro Gnomo.

“Ho ancora un sacco di lavoro da fare, desidererei tanto portare un po' di pace per il giorno di Natale”, rispose Fiorino.

“Avete visto Fiorino? Il suo compito è davvero incredibile: pensa, durante l'estate ha raccolto i fiori del bosco, li ha conservati ancora freschi nel ruscello e ora li consegna agli uccelli migratori. Nei loro lunghi viaggi gli uccelli migratori porteranno i fiori a tutti i soldati in



guerra perché il giorno di Natale si fermino e ci sia la pace in tutto il mondo. Non disturbiamolo, il suo compito è molto difficile e molto importante. Venite, piuttosto, visitiamo Spinolino.”

La casa di Spinolino aveva il pavimento coperto di aghi di abete. Sembrava di camminare sopra un soffice tappeto verde. Spinolino

raccoglieva gli aghi e li attaccava sui rami spogli degli abeti.

“Bambini”, rimproverò Spinolino, “avete visto cosa avete combinato?”

“Noiii?!?” chiesero increduli Fabiano e Rosanella.



“Sì, voi e tutti gli altri bambini”, ribattè Spinolino. “Ogni volta che fate capricci, gli abeti del bosco soffrono e perdono gli aghi dai loro rami. Quanti capricci! Guardate quanti aghi sono caduti. Io li raccolgo e li riattacco sui rami di questi alberelli con una colla speciale. Così facendo, preparo gli alberelli di Natale che abbelliranno le vostre case. Se ci riuscirò, il giorno di Natale accenderò la mia lanterna ed illuminerò la città. Ma voi ricordatevi di questo: ogni qualvolta fate capricci c'è sempre qualcuno che soffre per voi.”

Uscendo dalla casa, si sentiva un rumore assordante come quello di una segheria.

“Stiamo per arrivare da Legnolino,” li assicurò Mastro Gnomo. “Suvvia, entriamo!”.

Legnolino era molto indaffarato: prendeva i tronchi degli alberi e li tagliava in piccoli ciocchi.



“Il lavoro di Legnolino è molto importante per noi gnomi”, spiegò Mastro Gnomo “Lui prepara la legna per tutto il villaggio cosicché tutti noi possiamo riscaldarci nelle fredde giornate di inverno.”

Accanto a Legnolino un altro gnomo raccoglieva la segatura in un secchio e la portava via.

“E tu che fai?”, chiese Fabiano.

“Io prendo la segatura”, rispose Farinello, “e la trasformo in farina. Per



il giorno di Natale preparerò squisiti dolci e soffici panettoni, così sulla tavola di ogni famiglia non mancherà da mangiare. Se riuscirò nel mio compito, accenderò la mia lanterna e la notte di Natale illuminerò la città.”

“Qui è tutto così bello!”, esclamò ad un tratto Rosanella.

“E' bello perché tutti si aiutano”, disse Mastro Gnomo, “ed è bello perché tutti lavorano per un unico scopo: preparare i doni per la festa del Natale.”

“Ma come fate a sapere di cosa hanno bisogno gli uomini?”, chiese ad un certo punto Fabiano.

“Là, in fondo, dopo la grande betulla, c'è un laghetto”, indicò con un dito Mastro Gnomo. “L'acqua del laghetto è come uno specchio dove nelle giornate di sereno è possibile vedere quello che sta succedendo tra gli uomini.”

Lo Gnomo Pescatorino, di tanto in tanto, si reca al laghetto ed aspetta che il Pesce Rosso risalga in superficie. Tra di loro parlano e Pesce Rosso svela a Pescatorino i segreti del mondo e i problemi degli uomini. Pescatorino poi ci invita tutti a casa sua e ci spiega cosa dobbiamo fare per aiutare gli uomini e come dobbiamo prepararci per il Natale di ogni anno”.

“Possiamo vedere Pesce Rosso?”, chiese incuriosita Rosanella.

“No”, rispose Mastro Gnomo, “in questo periodo dell'anno non è possibile, perché l'acqua del laghetto è gelata. Ma se vorrete passare a primavera, dopo che il ghiaccio si sarà sciolto, potrete conoscerlo”.

Intanto, mentre camminavano, si avvicinarono ad un'altra casetta.

Aveva uno splendido giardinetto con tante poltroncine ricoperte di muschio. Sopra una poltrona era seduto uno gnomo appisolato.

“Ma questo gnomo non fa proprio niente! Si chiama forse Gnomo Fannullino?” esclamò Fabiano.

“Ssst! E' Fiabbolino,” sussurrò Mastro Gnomo, “vi spiegherà lui stesso cosa sta facendo”.

“Il mio compito”, incominciò a raccontare Fiabbolino, “è quello di ascoltare gli abitanti del bosco. Tutti prima o poi passano di qui, si siedono su una poltroncina e mi raccontano la loro storia fatta di cose belle e di cose brutte. Vedete, bambini, ognuno di noi ha una storia da raccontare, fatta di momenti belli e felici, ma anche di momenti tristi.”

Io ascolto tutti: gli gnomi, ma anche il capriolo, la volpe, lo scoiattolo, il pettirosso, l'aquila, la farfalla, l'ape.



Ecco, io ascolto tutti quanti. Dopo che se ne sono andati via, entro nella mia stanza ed incomincio a scrivere le storie che ho sentito. Il mio compito è quello di scrivere le fiabe del bosco, così per Natale ci sarà una fiaba per ogni bambino. Se ci riuscirò, accenderò la mia lanterna ed illuminerò la città. Dunque, quest'anno, scriverò una fiaba anche su di voi e racconterò che siete passati al villaggio. E ora, sedetevi qui e raccontatemi un po' di voi".

Rosanella e Fabiano si sedettero di fronte a Fiabbolino ed incominciarono a raccontare dei loro giochi preferiti e dei loro amici, ma anche delle loro paure e dei loro litigi. Dopo un po' salutarono e ripresero il cammino guidati da Mastro Gnomo.

"Guarda," disse ad un certo punto Rosanella rivolgendosi a Mastro Gnomo "lassù su quella collinetta c'è una casa molto più grande delle altre ed è tutta ricoperta di neve. Ci farai vistare anche quella?".

"Bambini, siete proprio incontentabili!", sbuffò Mastro Gnomo. "Andiamo per questa volta. Quella che vedete è la casa di Babbo Natale. In questo periodo, però, è molto nervoso perché fervono i preparativi. Stanno arrivando migliaia di lettere da tutto il mondo e lui teme di non riuscire ad accontentare tutti i bambini. Su, andiamo a vedere a che punto è".

Fabiano, Rosanella e Mastro Gnomo, ansimando, salirono lungo la strada in salita per raggiungere la casa di Babbo Natale.

Si avvicinarono al portone di ingresso e Mastro Gnomo suonò una campanella appesa al muro. A lato della casa c'era una tettoia aperta con tanto fieno e due renne che stavano abbeverandosi.

Babbo Natale uscì sulla porta per accogliere gli ospiti. Era un uomo alto con una lunga barba bianca, le sopracciglia folte e due occhioni scuri che incutevano timore. Fabiano e Rosanella rimasero attoniti ad osservarlo senza proferire parola.

"Avanti!", disse Babbo Natale. "Avete forse perso la favella?"

Rosanella e Fabiano, intimoriti com'erano, si voltarono verso Mastro Gnomo che li incoraggiò ad accomodarsi sulla panca di legno.

Un' enorme credenza era ricoperta di cartine geografiche, mentre sul tavolo e sulle sedie c'erano pile e pile di lettere.

Altre lettere ancora erano accatastate sul pavimento.



“Bambini”, disse ad un certo punto Babbo Natale, “voi volete troppo. Troppi regali! Non riuscirò mai ad accontentarvi tutti. Ditelo anche ai vostri amichetti e ai vostri compagni di scuola. Quando mi scrivete, dovete chiedermi una sola cosa, non di più, altrimenti non otterrete niente di ciò che desiderate”.

Babbo Natale mostrò loro le lettere con lunghissimi elenchi di giocattoli e di richieste provenienti da tutto il mondo.



“Avete visto che mole di lavoro mi aspetta? Ecco perché leggo solo la prima riga di ogni lettera altrimenti non riuscirei a portare a termine tutto il lavoro. Purtroppo, i bambini che hanno chiesto molte cose rimangono delusi.

Quelli che invece hanno chiesto poco, li accontento e talvolta riesco ad aggiungere anche qualche regalo in più. Questi sono i bambini più felici di tutti. Si ricordano di me durante tutto l'anno, non solo a Natale, e mi mandano qualche cartolina dal mare o dalle città. E adesso, già che siete venuti fin quassù, scrivete anche voi la vostra lettera”.

Babbo Natale pose sul tavolo due fogli di pergamena e due matite fatte di bambù. Fabiano e Rosanella compilarono le loro richieste e le

consegnarono a Babbo Natale che le pose vicino alle altre amucchiate vicino al caminetto. Rosanella se ne stava in silenzio attenta ad osservare quella casa così bella ma anche così in disordine.

Fabiano prese la parola e disse: “Scusa, Babbo Natale, ma con tutte queste lettere, dove li tieni i doni per noi bambini?”

“Eh, bravo Fabiano!”, disse Babbo Natale. “Hai proprio ragione, ce ne vuole del posto. Là, in fondo al corridoio, c'è quel portoncino di legno che dà accesso al magazzino dove tengo tutti i doni. Là, purtroppo, non posso farvi entrare. A presto, ragazzi! Spero tanto di riuscire a passare anche da voi la notte di Natale! Sempre che ve lo meritate, eh!”.

Fabiano, Rosanella e Mastro Gnomo, uscirono dalla casa di Babbo Natale.

La stradina era tutta coperta di lastre di ghiaccio e la discesa appariva piuttosto pericolosa. Mastro Gnomo, allora, prese una slitta all'uscita della casa e vi fece salire Fabiano e Rosanella. Così facendo, scesero velocemente fino all'uscita del bosco.

“Bambini,” disse Mastro Gnomo, “siamo arrivati alla fine del villaggio, vi accompagno all'uscita verso la città”.

Mastro Gnomo accompagnò Rosanella e Fabiano lungo il sentiero sul quale erano entrati.

Rosanella disse: “Che bello questo villaggio con tutte queste casette!”

Fabiano aggiunse: “Anche il bosco mi è piaciuto tanto. Non immaginavo che oltre la città ci fosse questo posto così bello e così misterioso”.

“Voi bambini,” disse Mastro Gnomo, “non siete abituati a guardare oltre. Voi vi limitate a guardare dalle vostre finestre o, al più, la televisione.

Vi siete abituati a vedere solo quello che vi è vicino. Ma, se imparerete a guardare oltre, scoprirete un mondo meraviglioso. Avete visto il bosco?”

E' un mondo sempre nuovo da scoprire: vi rinfresca nelle giornate calde, vi ascolta quando siete tristi, vi ridà l'energia quando siete stanchi. E poi, vi parla e vi dà consigli. Alzate gli occhi verso il cielo e guardate questi alberi”.

Le cime degli abeti ondeggiavano dolcemente e sussurravano tra il vento una dolce ninna nanna. Sembrava danzassero.

“Avete visto che meraviglia? Ecco cosa significa guardare oltre”, disse Mastro Gnomo. “Gli alberi del bosco ora vi dicono che è giunta la sera e che è ora per voi di fare rientro a casa. Proseguite su questa strada e ricordatevi: se la notte di Natale la città sarà illuminata, gli gnomi avranno completato il loro lavoro per portare i loro doni agli uomini!”.

Fabiano e Rosanella, tenendosi per mano, continuarono sulla strada del ritorno. D'un tratto si sentì il rumore lontano del traffico. Si stavano avvicinando alla città. Scendendo lungo la strada udirono una voce chiamare.

“Fabianooo! Rosanellaaa!” Era la loro mamma che li stava aspettando già da un po' di tempo per riportarli a casa.

“Ma dove siete andati?”, li rimproverò preoccupata la mamma non appena li vide. “E' da più di un'ora che vi aspetto. Non vedete che si sta facendo notte?”

“Abbiamo inseguito uno scoiattolo”, si scusò Fabiano “e siamo arrivati fino al bosco.”

“Vi ho raccomandato un sacco di volte di essere prudenti e di non allontanarvi”, sentenziò di nuovo la mamma.

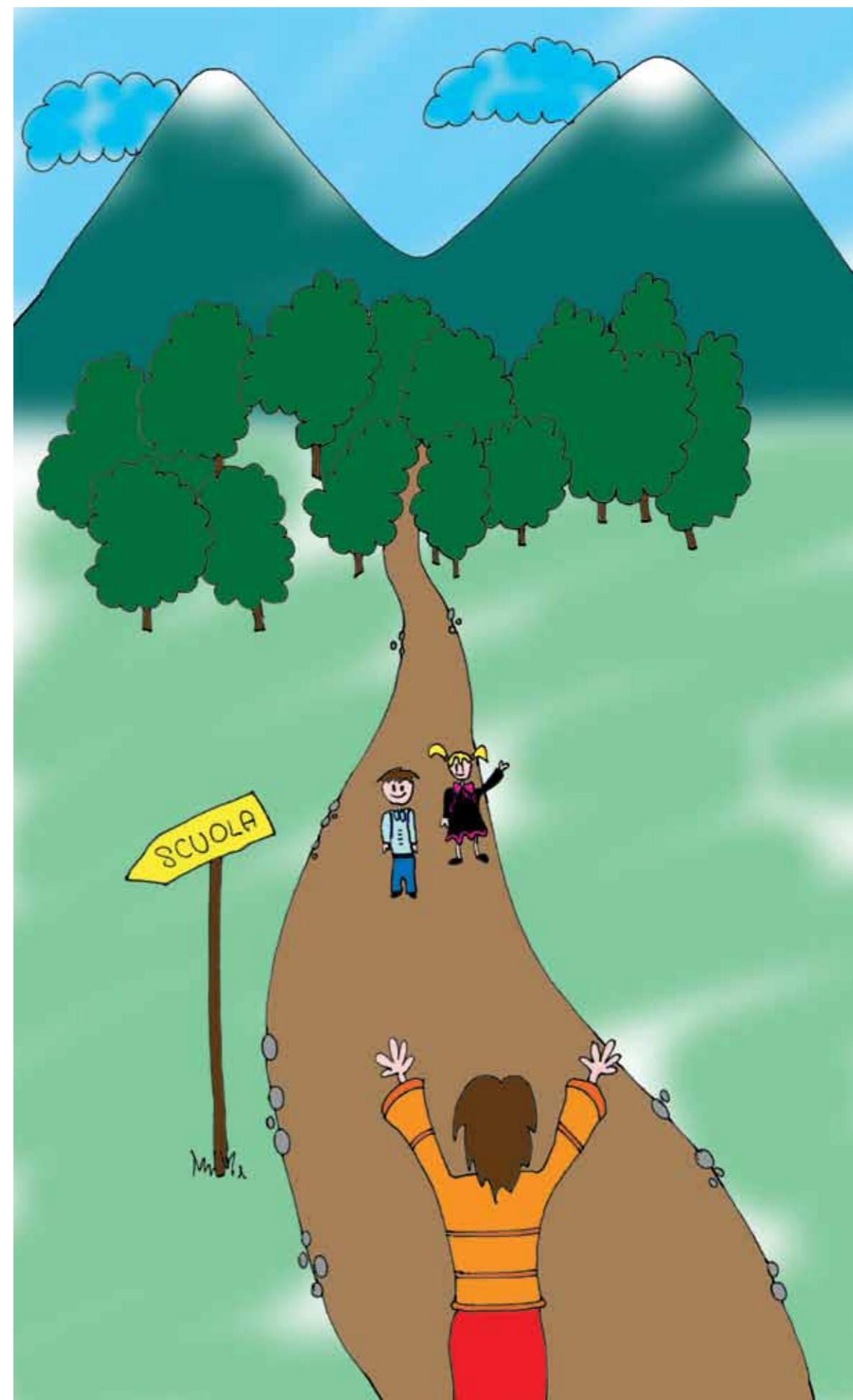
Fabiano e Rosanella fecero così ritorno a casa. Intanto i giorni passavano e il Natale si avvicinava. Anche la scuola chiuse le lezioni per le tradizionali vacanze natalizie.

Rosanella e Fabiano passavano le giornate in casa alternando le ore di gioco a quelle di studio per svolgere i compiti di scuola.

Un giorno Rosanella chiamò Fabiano e gli chiese: “Ma esisterà davvero il villaggio che abbiamo visitato nel bosco o si sarà trattato di un sogno?”.

Fabiano allora andò a prendere la giacca che indossava quella sera e tirò fuori di tasca una pigna, un fungo appassito, un sasso nero, un po' di segatura e aghi di abete.

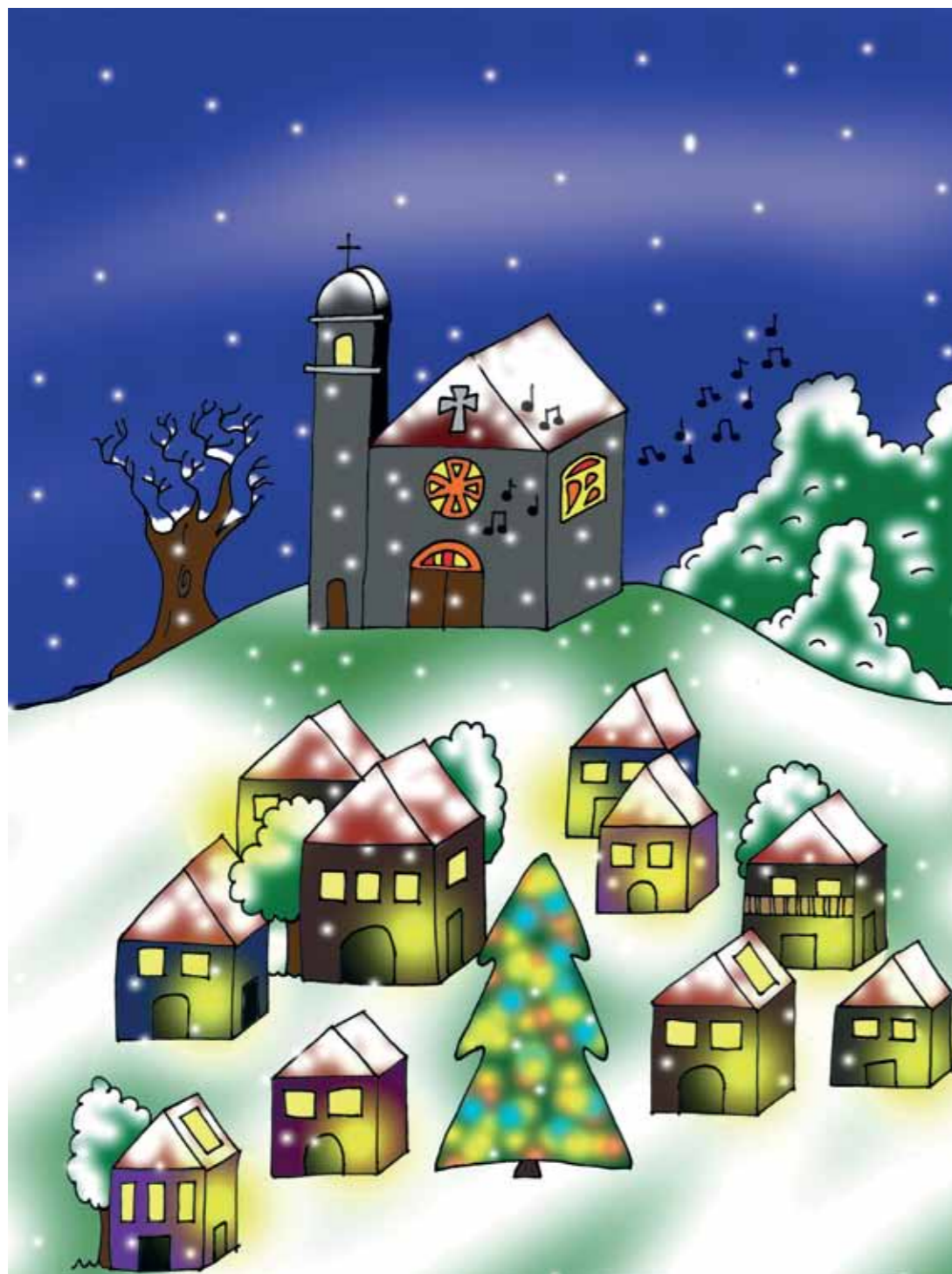
“Vedi,” mostrò Fabiano, “se fosse stato un sogno non avrei potuto portarmi via queste cose. Solo che temo che gli gnomi non riusciranno a mantenere le promesse fatte. Gli uomini sono troppi da accontentare e la città è troppo grande. Come potrebbero illuminarla tutta?”.



Arrivò finalmente il 24 dicembre. La vigilia di Natale fervevano i preparativi per la festa: la gente correva per le strade della città per gli ultimi acquisti; la mamma di Fabiano e Rosanella era occupatissima nel preparare la cena di Natale, mentre il babbo addobbava la casa.

La sera tutta la famiglia si ritrovò unita per la cena di Natale e, dopo aver mangiato, si preparò per andare alla messa di mezzanotte. Le campane suonavano e la gente si affrettava, incappottata, per entrare in chiesa.

“Alleluia, è nato il Salvatore!” cantava il coro.



Anche Fabiano e Rosanella entrarono in chiesa insieme ai loro genitori e alle altre famiglie della città.

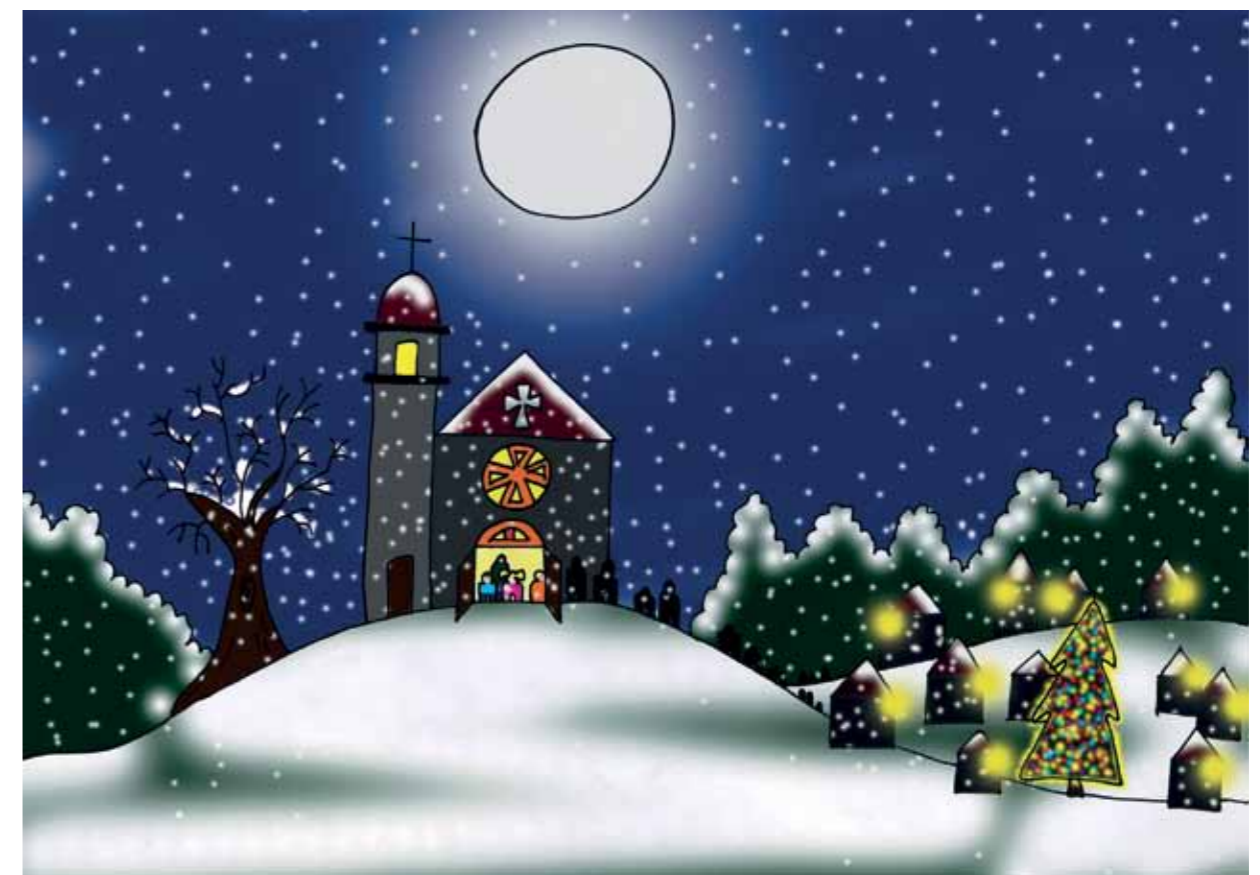
Terminata la messa, la gente incominciò a salutarsi e a scambiarsi gli auguri di Natale.

Uscendo, tutti rimasero estasiati ad ammirare la città che era così diversa dal solito: nella notte di Natale stava nevicando e la città era tutta illuminata con le lanterne accese.

Era un incanto, tutto era così bello e nel cuore di ognuno c'era tanta gioia.

Gli gnomi erano riusciti a terminare il loro lavoro e a portare i loro doni agli uomini.

C'è un villaggio misterioso nei nostri cuori, dove si alternano sentimenti buoni a sentimenti cattivi. Il tempo del Natale è un tempo prezioso per trasformare i nostri cuori e farvi germogliare e crescere i sentimenti buoni.



**E ora, cari piccoli lettori, tocca a voi:
cosa prepareranno gli gnomi per il prossimo Natale?**

Disegna il tuo gnometto

Caro lettore, cara lettrice, gli esperti affermano che le fiabe aiutano a crescere e che i bambini a cui vengono raccontate regolarmente, accrescono la loro autostima e stimolano continuamente la fantasia. Alla fine dell'ascolto o della lettura il bambino, al quale avrai donato questa fiaba, potrà disegnare il "suo gnomo" e inviarlo, completo di breve descrizione, alla nostra Associazione entro il 28 febbraio 2012. Tutti i disegni pervenuti parteciperanno ad un'esposizione in luogo e data che vi verrà comunicato; fra i tanti verranno segnalati i più significativi.

Disegna, colora e descrivi il tuo gnomo!

Mi chiamo _____ ho _____ anni,
abito a _____ in via _____ .
Il mio numero di telefono è _____ .

DESCRIZIONE DEL MIO GNOMO

.....
.....
.....
.....
.....

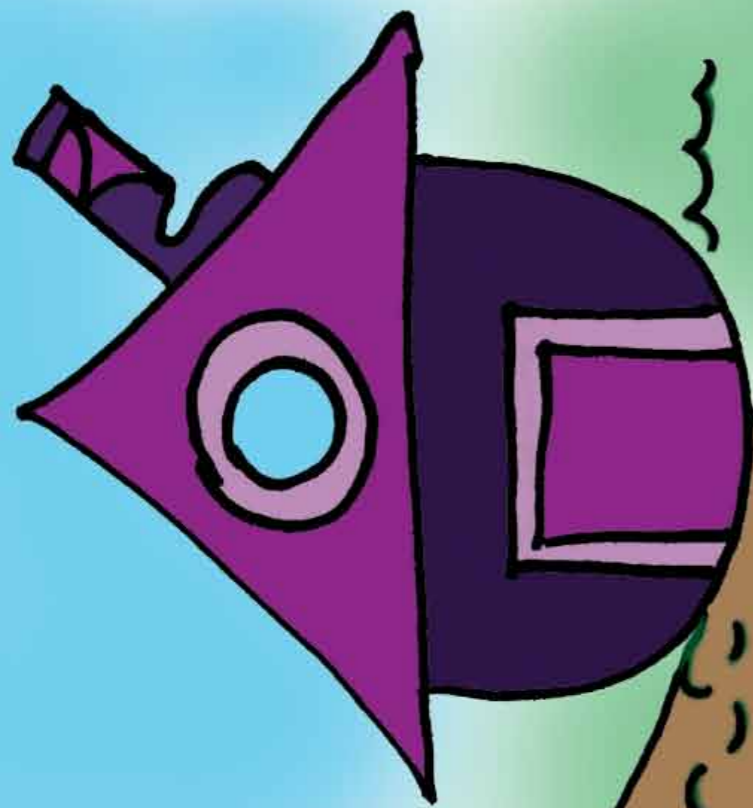
Il genitore (nome e cognome)
autorizza l'esposizione del disegno del proprio figlio (nome e cognome)

firma del genitore

Compila e invia a:

Associazione Trentina Fibrosi Cistica, via Soprasasso n 1 - 38121 Trento
oppure consegna alla segreteria dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per
le arti grafiche - piazza Fiera, 4 - 38122 Trento entro il 28 febbraio 2012.

Disegno di



insieme per vincere la Fibrosi Cistica



L'Associazione Trentina Fibrosi Cistica Onlus, iscritta all'Albo di Volontariato con decreto n. 5 di data 1 febbraio 2006, nasce nel 2005 per essere un punto di riferimento per pazienti e familiari colpiti dalla malattia, essere al fianco del Centro Provinciale di Supporto per la cura della fibrosi cistica dell'Ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto e sostenere la ricerca scientifica.

La fibrosi cistica è la malattia genetica grave più diffusa nel nostro paese. Viene trasmessa ereditariamente dai genitori, portatori sani, attraverso il gene CFTR mutato: in Italia ci sono circa 3.000.000 di portatori sani a loro insaputa. Non c'è guarigione e la vita è guadagnata al prezzo di intense e continue cure quotidiane.

Per aiutare chi è affetto da Fibrosi cistica è necessario conoscere la sua realtà e i suoi bisogni. È peraltro fondamentale mantenere viva e produttiva la ricerca medico-scientifica sulla malattia: la ricerca per il futuro di questi malati è basata sul fatto che ci sia un futuro nella ricerca.

Sede: via Soprasasso, 1 - 38121 Trento - tel. 340 522 88 88
www.associazionetrentinafibrosicistica.it - info@associazionetrentinafibrosicistica.it

Per contributi:
c/c bancario presso la Banca di Trento e Bolzano - IBAN IT 37 N032 4001 8040 0000 40876 78
c/c postale 95314944

Si ringraziano per la partecipazione al progetto la scrittrice **Loreta Ioratti**, i professori dell'Istituto Pavoniano Artigianelli **Lorenzo Girardi** e **Daniele Fortarel** e le studentesse **Feller Alessia**, **Pozza Francesca**, **Rossi Alexandra**, **Giarolli Elisa** e **Arnaldi Salvatore**.